IN MEMORIA DI

GIULIO CAPONE

PAX

XVI FEBBRAIO MDCCCXCII — XVI FEBBRAIO MCMXIV

Napoli = Michele d' Auria
Tipografo Editore Pontificio
Calata Trinità Maggiore, 52

ALLA NOBIL DONNA

ADELE SOLIMENE VEDOVA CAPONE

I versi che qui appresso si leggono, sono il riflesso di recenti impressioni, da me provate nel prediletto soggiorno dei vostri cari in Montella, dove i tanti e così suggestivi ricordi del consorte e del figliuol vostro perduti, mi ripresentarono al vivo le loro immagini, facendomi rivivere con essi, in un tempo oramai lontano.

Compiono oggi ventidue anni dal giorno, in cui lasciò la terra l' indimenticabile Giulio; e questi miei versi, che desideraste veder pubblicati, e mi avete permesso dedicarvi, valgano, quali che essi siano, a commemorare la mesta data.

16 Febbraio 1914.

A. MIOLA

PAX

Dolce qui scende nell' alma la pace,
Del ciel dono supremo. In mezzo al folto
Di fioriti cespugli, in alto estollono
Lor cime acuminate, e le fronzute
Braccia protendono abeti e cipressi,
Da pini ed elci e lauri circondati.
L' edera cinge i vecchi tronchi, e stende
Il suo perenne verde su pei muri,
E nei recessi ombrosi, ove gli agresti
Profumi aspiro; mentre il vento aleggia
Tra ramo e ramo, ed il meriggio un placido
Desio spande all' intorno di riposo.
E quí il trovavi, o Giulio, qui un sollievo
Concedevi fuggevole allo spirto,

Dopo il lungo vegliar fra i mille e mille
Volumi accolti nelle chete stanze
Dell' avita magione.
Era lo studio
Per te un continuo ascender della mente
Verso i più alti segni, ove la scienza
S' arresta e non s' arrende; e tu con essa
Lungi miravi, e ne seguivi i passi.
Nulla volevi ti restasse ignoto
Di quel che ovunque nei diversi campi
Del pensiero vien fuori; e il padre tuo,
Che di libri e di studi era pur egli
Esperto intenditor, te secondava;
E di nuovi volumi s' arricchiva
Ogni dì più l' accumulata serie.
Stanco non eri di pensare e apprendere,
Ma pur dovea la fibra logorarsi
Nell' incessante mental lavorìo;
E soccombesti innanzi tempo, e in pianto
Lasciasti quei che in te solo riposta
Ogni lor gioja aveano, ed ogni speme.
I lor lamenti, in flebil metro espressi,
Fur sulla pietra tramandati ai posteri,
Là, in fondo ad un sentier, da doppia fila
Di meste piante fiancheggiato.
Un alito
Dolce, consolatore, intanto emana
Da una parola, PAX, in cima apparsami
Del votivo tempietto, che in ricordo
Del perduto figliuol la madre eresse;
Ed a Cristo risorto, ed a Maria
Dei divini favor dispensatrice
Volle sacrato.
La parola santa,
Com' è sul marmo, resti in cor scolpita!

ALFONSO MIOLA